

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

LA MASSONERIA

Di questi giorni, s'è fatto un gran parlare di questa Società, che dicesi segreta, ed alla quale si attribuiscono potenze occulte e irrefrenabili, causa d'intrighi e di favoritismi. In parte, le lamentanze possono essere giuste, e mosse da un fine superiore d'equità; in parte, esse non sono che l'emancipazione del risvegliato spirito di clericismo, che vede nell'Associazione dei liberi muratori l'antico ed implacabile avversario, e che spera sia suonata l'ora di abbatterlo. Così ciò che non poterono conseguire un tempo i fulmini delle scomuniche pontificie, dovrebbe ottenersi oggi col regime della libertà: mai più significativo omaggio poteva rendersi alle odierne Istituzioni da quelli che le hanno sempre combattute.

Ma, nel parlare della Massoneria, è molto facile, se non si distinguono tempi e paesi, uomini e cose, cadere in gravi inesattezze, ed anche ingiustizie d'apprezzamento, sia che se ne voglia tessere il panegirico, sia che s'intenda farle il processo.

La Massoneria ha certamente avuta una parte notevole nel preparare la nostra risurrezione politica, nel rendere benevola alla causa della nostra nazionalità l'opinione pubblica delle potenze straniere: sotto il regime della schiavitù, insomma, essa fu altamente benemerita della patria. Venuta la libertà, possono esservi infiltrati dentro elementi meno puri — cosa, tanto più facile, quanto più erano cresciuti i vantaggi dell'appartenervi, e dileguati affatto i pericoli —; e questi elementi possono averla trascinata, a poco a poco, a diventare una specie di grande associazione di mutuo soccorso tra i suoi affiliati, anche meno degni, e quel che è peggio, anche con mezzi non belli.

Ma come sarebbe ingiusto pretendere di coprire e giustificare, col ricordo delle passate benemeritenze, le cose meno lecite odierne, così sarebbe iniquo, per le imperfezioni, le scorrettezze, le miserie d'oggi, disconoscere e dimenticare le azioni generose ed eroiche di ieri.

Noi crediamo che la Massoneria, come fu sin qui, abbia fatto, come suol dirsi il suo tempo, alla stessa guisa che l'hanno fatto altri logori Istituti; ma se essa deve cessare o trasformarsi, è strano che glielo intimino i sostenitori appunto di Istituti, che non hanno minor bisogno di trasformazione, se pure ne sono suscettivi, o che dovrebbero affatto sparire.

×

Intorno alle origini della Massoneria si è molto fantasticato, facendole risalire a tempi remotissimi, anteriori allo stesso Cristianesimo. Ma, lasciando da parte le favole e le asserzioni non provate, certo è che essa si svolse notevolmente nel secolo scorso in Germania e in Inghilterra, donde passò in Francia, come un'Associazione intesa a diffondere principii d'umanità, di civiltà, di unione di tutti gli spiriti eletti per il benessere generale e per il progresso, sotto ogni forma; unione, che non poteva es-

ser salda se non impernandosi nella tolleranza religiosa. E fu precisamente su quest'ultimo punto — che è base indispensabile della libertà del pensiero — che la Massoneria insistè. Attraverso alle varie estrinsecazioni concrete dell'idea religiosa, essa cercò questa idea stessa, pura, alta, serena, e volle farne il simbolo e la ragione dell'umana fratellanza: il concetto di Dio e la morale cristiana furono i suoi due grandi principii. Quanto ai dogmi, essa, per la sua natura medesima, non li propugnava e non li combatteva, lasciandoli alla coscienza individuale dei proprii associati, che voleva raccogliere e stringere insieme in ciò che avevano di comune, non eccitare ed inasprire in quanto avevano di diverso. Le sette religiose si comportarono verso la Massoneria secondo le proprie tendenze; quelle, che meno avversavano la libertà d'esame e di coscienza, non le furono sfavorevoli; il cattolicesimo, che fuori del suo seno non vede salute, che non ammette comunanza, consorzio alcuno con chi dissenta anche in punti minimi e secondari, che, volendo essere esso solo l'universalità, odia chi aspira ad un'altra universalità propria, la combattè con tutti i suoi fulmini spirituali, fortunatamente oramai spenti, e con tutti i mezzi materiali, non meno fortunatamente assai scarsi. Così la Massoneria, nel secolo scorso, potè in Italia avere qualche isolata e segretissima adesione (specialmente tra coloro che aderivano al movimento filosofico rinnovatore, che, qui tra noi, produceva le riforme laiche dei principii ed in Francia preparava la rivoluzione), ma non vi si estese troppo largamente.

L'estensione si ebbe con la venuta dei Francesi, e con le varie repubbliche da essi istituite. E precisamente allora si vide il carattere, niente affatto sovversivo, nemmeno religiosamente, della Massoneria, ma solo inteso a propugnare ed a promuovere la civiltà.

×

Eduardo Fabbri, che appartenne ad una delle varie loggie massoniche di Milano, così ne parlava alteramente a' suoi giudici, quando, vari anni dopo, lo si volle sottoporre al famoso processo Rivarola: « Udii e lessi anch'io le più strane novelle della Massoneria e de' Liberi Muratori. Che si fossero in altri tempi e in altri paesi, nè so nè mi cale di sapere. Ben per verità affermo che la compagnia di quel nome, cui m'iscrissi ne' tempi scorsi, fu un propugnacolo della buona morale, della civiltà, della gentilezza, contro ogni specie di mal costume, che minacciava di tutto sommergere. Era un'accademia di scienze, di lettere, d'arti, una pratica d'onestà, d'umanità, di beneficenza. Gli stessi conviti valevano a diffondere sani principii d'ornato e onorato vivere e ad aprire i cuori alla carità. Là non entravano le parole e i consigli delle parti, allora tanto infocate nel mondo. Ognuno può sapere che d'ogni sorta d'opinioni eranvi in fraterna concordia, e di ciò sono parlanti prove tanti militari e magistrati ed altri ufficiali, che, pochi

anni sono, frequentavano le logge, ed ora trovansi ai servigi ed agli stipendi dei principi della Santa Alleanza e del Santo Padre.

Per ciò che riguarda il regno d'Italia, gran maestro e protettore de' liberi muratori era il re. Quindi il viceré, la corte, i ministri di Stato, le altre prime dignità, anche delle ecclesiastiche, si vedevano intervenire alle adunanze massoniche, senza verun mistero; ma, ciò che per me valea ben meglio, sapienti, letterati e artisti celebri, uomini d'ogni gentilezza, v'erano ascritti in folla. Tanto basti perchè chi ha fior di senno, chi non sortì da natura singolare melonaggine intenda che logge non erano spelonche di ladroni, di assassini, di congiurati, o conventicole tenebrose di scellerate oscenità neroniane o borgiane, come certi furbi o frenetici hanno dato ad intendere ai papagalli, e come alcuni furfanti trovano lor prò a simular di credere. »

×

Da ciò si vede manifestamente che, durante il dominio Napoleonico, la Massoneria italiana non era segreta. Lo divenne necessariamente nel 1815, e, pur serbando sempre la propria caratteristica, che, per l'universalità, le permetteva d'aver relazioni con le Società estere congeneri e giovare così maggiormente all'Italia, essa fu che dette origine all'Associazione, tutta italiana, dei Carbonari, nel cui seno Giuseppe Mazzini conobbe la necessità d'una riforma, che lo condusse a fondare la Giovini Italia. Quanta parte e quelli e questa abbiano avuta nella nostra rigenerazione politica non v'è studioso della storia patria che lo ignori. Piuttosto sarebbe da ricercarsi perchè quei due sodalizi siano spariti, e sia rimasta la Massoneria. La ragione sta in ciò, che l'opera delle associazioni segrete, meramente politiche, è compiuta; e il perpetuarle sarebbe stato, non soltanto inutile, ma pernicioso. Benchè, però — sia detto tra parentesi — non possa negarsi che qualche cosa dei metodi delle società segrete sia sopravvissuto, e si mantenga, come dannoso strascico, in vari sodalizi politici odierni.

La Massoneria non è sparita perchè il suo fine poteva ancora dirsi non cessato — il fine precipuo e primitivo, quello di promuovere la civiltà e la tolleranza. E sebbene questo fine possa raggiungersi con altre forme ed altre maniere d'Associazione, è sembrato forse che la forza e l'autorità d'un Istituto antico, e che ebbe vita non ingloriosa, non fossero da trascurarsi.

Parrebbe però che, al pari del tempo del primo regno Italico, la Massoneria potesse ritornare affatto pubblica, lasciando ogni avanzo di società segreta: il che, per altro, sarà efficace se si ottenga spontaneamente, non già se l'imponga una legge, che potrebbe in mille modi venir delusa; e che estesa ad ogni maniera di Sodalizi, anche di semplice divertimento, per colpire quelle associazioni che si larvassero, diventerebbe troppo inquisitoria e vessatoria.

Quello che, più d'un segreto che omai può

dirsi quello di Pulcinella, sembra a noi da deplorare è che la Massoneria abbia assunto, in Italia, deciso carattere anticattolico e d'opposizione al papato spirituale. Ciò si spiega storicamente, data la guerra che cattolismo e papato le hanno mosso contro, ma ciò snatura il concetto della tolleranza religiosa, che dovrebbe, nel senso più lato, informare quel sodalizio, e che l'informava certo al principio del secolo. E ci sembra anche deplorabile la prevalenza che la parte politica radicale, e specialmente repubblicana, vi ha preso; altra snaturazione dal fine, che la Massoneria deve avere specialmente in mira, cioè l'unione di tutti i buoni in opere di civiltà. Finalmente, quello di cui più si grida in questi tempi, e che costituisce pure un grave torto, è l'aver la Massoneria curato troppo i materiali interessi degli affliggiati. L'accusa sarà esagerata, ma destituita di fondamento non è. Sarà forse più colpa di ministri, o loro subalterni, cedenti a sollecitazioni, che dei sollecitatori; ma anche questi hanno la loro parte di responsabilità.

Occorre adunque trasformarsi o morire: ciò, nel mondo materiale e morale, è vero di tante cose e di tanti Istituti: ciò è vero anche della Massoneria.

La Commemorazione di Rimini

È UNO SCRITTO DI LUIGI FERRARI

Il giorno 10 corr., Rimini ha degnamente commemorato il suo degno concittadino Luigi Ferrari, di cui, appunto un anno fa, tutta Italia apprese con orrore l'atroce fine. La città messa a lutto, l'accorrere di rappresentanze d'ogni genere e d'ogni grado, da quelle del Governo e del Parlamento a quelle dei popolari Sodalizi, il mesto pellegrinaggio d'un'immensa folla — in cui si trovava, più d'irsì, e si mescolava l'intera cittadinanza — alla tomba dell'estinto formavano una dimostrazione significantissima, commovente, che può tradursi in due vocaboli: *Onore ed affetto*.

Il discorso, che, per invito del Municipio riminese, tenne Ferdinando Martini fu degno dell'oratore e dell'argomento: sobrio, ma completo, laudativo, ma non iperbolico, rilevante le rare doti d'animo ond'era adorno l'estinto, senza celarne le manchevolezze, che sono inseparabili dall'umana natura. Acconciamente notò e spiegò il Martini le oneste evoluzioni politiche del Ferrari, dal radicalismo antilegittimario alla monarchia democratica, avvertendo « che, in tempi come questi nei quali viviamo, e pieni di eventi l'un l'altro incalzanti, in cui le ore della storia passano così rapide e brevi, finirebbe a essere incoerente colui, che, talvolta, non sapesse contraddire a sé medesimo, e sacrificarebbe a scrupoli superbi i fini stessi ai quali lungamente intese con l'intelletto e con l'opera. Chi oserà rimproverare al Gioberti di smentire col *Rinnovamento*, dettato dopo Novara, il *Prinatio* scritto prima delle *Riforme*? Chi oserà a Porta San Pancrazio rimproverare a Garibaldi d'esser partito da Montevideo gridando — viva Pio IX? — ».

Nessuno certamente, può risponderci; ma anche può soggiungersi che se queste mutazioni — spiegabilissime e giustificabilissime per il mutar degli eventi — verso un'opinione più radicale trovano l'approvazione, o almeno l'assoluzione, presso le menti colte e spregiudicate, e sono salutate dai clamorosi plausi delle turbe nè spregiudicate nè colte, le mutazioni, in vece, pure ugualmente richieste dalla necessità delle cose, pure ugualmente sincere ed oneste, verso un'opinione più temperata godono del triste privilegio di venir vituperate dagli ignoranti, dagli illusi, dai violenti, e da chi ne eccita le passioni e ne sfrutta la forza brutale; sicché, spesso volte, l'uomo, che espone con tutta franchezza le modificazioni del suo pensiero, è fatto oggetto di scherno e di contumelia, e, talora, come il povero Ferrari, è atrocemente immolato.

Far penetrare nelle moltitudini uno spirito di grande tolleranza; persuaderle che esse mai, a nessun patto, per verun caso, hanno ragione di

gridar morte contro nessuno, e che nessuno ha diritto di farsi strumento della pubblica vendetta e d'una specie di punizione sociale alzando la mano contro il proprio simile; predicare ben alto il rispetto alla incolumità della vita umana, l'orrore dal sangue, e dire, specialmente a chi si atteggiava a capopopolo, che non basta averne personalmente mondate le mani, se non si è evitato che anche una sola parola, anche un solo gesto abbia potuto contribuire a riscaldar l'animo, ed a precipitar l'opera nefanda di qualcuno più dissennato e violento: tutto questo deve esser compito di chi vuol davvero instaurare dovunque la civiltà, di chi si prefigge sul serio il miglioramento sociale.

A ciò intendeva l'animo generoso di Luigi Ferrari, alla cui memoria non supremo rendere miglior tributo, che riferendone uno de' suoi ultimi scritti, pubblicato per la prima volta dal periodico nostro confratello — l'*Italia* di Rimini:

SOCIALISMO

Socialisti nel senso economico della parola noi chiamiamo tutti coloro, i quali vogliono che lo Stato intervenga nei fenomeni della distribuzione della ricchezza, cercando regolarli secondo gli ideali di giustizia.

In questo senso, siamo socialisti tutti quanti crediamo che questa alta funzione debba avere lo Stato; siamo socialisti tutti noi, che ammettiamo che l'imposta debba avere non soltanto una funzione fiscale, ma soprattutto una funzione sociale; siamo socialisti tutti quanti vogliamo una democratica legislazione del lavoro; siamo socialisti in fine tutti quanti ammettiamo che la presente lotta, anarchica e disordinata, sarà sostituita gradualmente da una cooperazione ordinata e cosciente.

Ma oggi alla parola socialista si attribuisce un significato che non è il nostro. Secondo l'accettazione comune, prevalsa negli ultimi anni, il socialismo consisterebbe nella negazione del diritto di proprietà e nell'affermazione della sua intera distruzione in breve periodo. Questa concezione apriorista, la quale si basa sopra degli errori cento volte messi in luce, e che considera le forze odierne solo come il risultato della violenza e dell'arbitrio, è una stolida e pericolosa aberrazione, la quale non raccoglie che degli spiriti indotti, delle persone ben più aride a negare, che capaci di dimostrare; dirò di più: nessuno degli scienziati, che sieno degni di questo nome, è, almeno in Italia, un socialista.

Ho voluto precisare questa divisione perchè l'equivoco si produce ogni giorno ed è male che duri. Il socialismo è una tendenza riformatrice e in questo senso, si *parca licet componere magnis*, dal Loria a noi, l'accettiamo, e crediamo che un grande avvenire esso abbia. Il socialismo, nella comune accettazione, tende però ad essere una dottrina integrale, che, partendo dalla teoria Marxiana del valore, accetta, come mezzo, la lotta di classe e la rivoluzione; come scopo l'abolizione della proprietà individuale: è un comunismo mitigato e autoritario. E in questo secondo senso noi lo consideriamo come un pericoloso errore, ed essa non raccoglie adesione di alcuno scienziato che sia veramente tale. È il dominio di pochi intelletti metafisici e violenti, o di una parte della massa che non vede e non può veder nulla attraverso le astruse formule che le sono imposte.

I Sovrani e la Romagna

Troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia* d'oggi, Sabato, un articolo, che risponde pienamente alle nostre idee, e collima coi concetti che sostenemmo anche quando i passati Ministri (qui non è questione di un Ministero o dell'altro, di Crispi o di Rudini) fecero sì che il Re, nell'Agosto dello scorso anno, transitasse sulla linea Bologna-Ancona, per recarsi alle manovre d'Aquila, senza sostare a nessuna stazione romagnola ed accogliere gli omaggi delle nostre rappresentanze cittadine.

Crediamo perciò opportuno riprodurlo:

Da una città della Romagna, 11 giugno.

Quanto si è detto in questi giorni, riguardo alla visita dei Sovrani a Bologna, mi ispira alcune considerazioni, che sono certamente nell'animo di tutti i romagnoli.

È molto strano, per lo meno, che l'on. Rudini ignorasse il vivo desiderio dei bolognesi di vedere i Sovrani presenziare l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti.

Dell'affetto, dei bolognesi in ispecie, e dei romagnoli in genere, per i Reali d'Italia nessuno può aver mai dubitato; e fu deplorabile che, nell'occasione del viaggio del 1888, la stampa delle grandi città mostrasse di conservare, a proposito della tanto calunniata Romagna, i pregiudizi del vecchio tempo, che fanno sorridere chi vive in essa e ne conosce un po' a fondo le popolazioni. Certo però è questa l'unica regione che può dirsi trascurata dal governo; nei frequenti loro viaggi attraverso l'Italia, così i Reali come i Principi — ai quali l'eco delle affettuose e riverenti dimostrazioni, che, in ogni lieta evenienza nazionale o dinastica, il popolo di Romagna compie con entusiasmo, giunge attraverso le orecchie, imbutite di sospetti e di prevenzioni, dei ministri — lasciano sempre da parte questa linea Ancona-Bologna, ove pur trovansi delle città e delle campagne, nelle quali palpita un sincero amore alla patria ed al Re.

È un mistero la ragione di questa colpevole negligenza del governo — o meglio, è troppo evidente. Passeranno ancora molti anni prima che la Romagna possa di nuovo, sia pure per pochi istanti, nella breve fermata di un treno, attestare al capo dello Stato e alla famiglia reale il suo affetto; e quando, dopo un ventennio, si ripeteranno le spontanee, grandiose, entusiastiche accoglienze del 1888, sentiremo, con sdegno meraviglia, intuire una seconda volta dal governo e dalla stampa grande lo sciocco ritornello della *rigenerazione della Romagna*.

Altre considerazioni potrebbero farsi con maggior tempo e calma; intanto da quello che io ho scritto, una conclusione può trarsi a guisa di domanda: perchè il governo fa un vero *casus belli* di una visita dei Sovrani a Bologna? perchè anzi teme tanto di assumere la *responsabilità* di un viaggio attraverso la Romagna, a cui la visita stessa darebbe ottima occasione?

UN ROMAGNOLO.

CESENA

La festa dello Statuto — Domenica, scorsa, favorita anche da un tempo splendido, la ricorrenza dello Statuto fu festeggiatissima. Da tutti gli edifici pubblici, e da moltissime case private, sventolava la bandiera nazionale.

La rivista militare, che anticipò d'un'ora su quella da noi indicata, ebbe luogo con l'intervento del Sindaco, del Sotto-prefetto, dal Pretore, del corpo bandistico municipale, e di molta cittadinanza.

Alle ore 6 pom., al « Leon d'oro » si riunirono a banchetto le Autorità politiche, municipali, militari, giudiziarie e scolastiche, e parecchi democratici costituzionali. Si trattava di celebrare insieme la Festa Nazionale e di porgere un saluto all'egregio Sotto-prefetto Cav. Trinchieri, trasferito, come è noto, in missione di fiducia a Termini Imerese. Il banchetto riuscì genialissimo. Al dessert, prese primo la parola il Sindaco, portando un caldo evviva al Re, e aggiungendo gli auguri più cordiali al Cav. Trinchieri. Ricordò come, specialmente in Romagna, sia necessaria la leale e sincera cooperazione delle Autorità politiche con le Municipali, per il buon andamento della cosa pubblica e per il maggior bene della generalità. Avvertì come tale cooperazione non sia effettuabile, se i rappresentanti del governo non sanno spogliarsi da ogni pedanteria burocratica, per guardare alla sostanza delle cose; e si compiacque di poter rilevare come il Cav. Trinchieri avesse saputo appunto ispirarsi a tali concetti, e subordinarvi l'opera propria, contribuendo così notevolmente al regolare e tranquillo indirizzo della gestione municipale e al benessere del paese. Laonde oggi, nel sotto-prefetto, che stava per partire, noi salutiamo, non soltanto il funzionario avveduto e integerrimo, ma anche l'amico cordiale e sincero. — Tutti i presenti fecero eco a tali parole, sorgendo in piedi, e acclamando replicamente il Cav. Trinchieri. Il quale, ringraziando il Sindaco e tutti i convenuti delle calorose dimostrazioni di affetto e di stima, disse che, sebbene non si facesse illusione sul merito dell'opera propria, d'una cosa sola era certo, quella di essersi sempre ispirato ad un alto sentimento del dovere. Accennò come il suo compito gli fosse agevolato dalla buona volontà o dall'ordine onde gli Amministratori di Cesena hanno saputo condurre l'azienda municipale, e dal grande sussidio della pubblica opinione, la quale, nel Circolo Democratico Costituzionale, aveva una norma diret-

riva del maggior valore. — Queste ultime parole — dopo gli applausi che coronarono il discorso del Cav. Trinchieri —, fecero sorgere il Presidente del Circolo, Avv. Cav. Mischi, che portò all'egregio Sottoprefetto il saluto dell'intero Sodalizio, il quale ai pubblici funzionari non chiede indebiti favoritismi e illecite compiacenze, ma rispetto della libertà e tutela dell'ordine per lo svolgimento delle nostre libere Istituzioni; e si dichiarò lieto di constatare la provvida opera del Cav. Trinchieri, e dolente della sua partenza.

Anche le parole del Cav. Mischi furono vivamente applaudite.

Sul finire del banchetto, dal concerto municipale, allora giunto in piazza, fu intonata la marcia reale, che venne accolta dalle più calorose e ripetute grida di *Viva il Re!*

Consiglio Comunale — La seduta, che doveva aver luogo Lunedì 15 corr., è stata rinviata al successivo Giovedì 18.

La partenza del Sottoprefetto — Martedì sera, 10 corr., col diretto delle 20.28, parti da Cesena l'egregio Sottoprefetto Cav. Trinchieri. Erano a salutarlo alla stazione le autorità governative e municipali e parecchi amici, che ripeterono al distinto funzionario le espressioni del più alto rammarico per la sua partenza, e gli auguri più fervidi per la sua carriera. A tutti egli rispose ringraziando e salutando, vivamente commosso.

Teatro Giardino — Persistendo in parecchi errori, e cioè in quello di confondere il premio al merito col soccorso al bisogno; in quello d'esporre giovinetti — e specialmente *giovinette* — sulle pubbliche scene, contro tutte le norme più elementari dei buoni pedagogisti, e fomentando perniciosamente le infantili vanità; in quello di distrarre gli alunni dallo studio, proprio alla vigilia degli esami finali; in quello di far fare al Municipio la parte di pubblico accattone, per farsi dar sussidi a compiere quelle premiazioni, che, se debbono essere mantenute, debbono essere sostenute esclusivamente con danaro del Comune; si è stabilito di dare, per domani sera, Domenica, 14 corr., alle ore 8 $\frac{1}{2}$, al Teatro Giardino, un *Trattinamento musicale*, in cui, oltre al *vaudville* « Un Casino di Campagna », rappresentato da fanciulle delle Scuole pubbliche, verranno cantati alcuni pezzi dalla signora Luisa Caligaris, ed eseguite alcune suonate al pianoforte dalla signora Romilda Cortelessa.

Le distinte signore, che gentilmente si prestano, compiono un atto filantropico, e per loro non possiamo avere che lodi e ringraziamenti. Altrettanto diciamo per la Casa Ricordi, che ha rinunciato ai suoi diritti sulla proprietà della musica, e alla Società degli autori, che li ha ridotti alla metà.

Sappiamo poi che lo spettacolo verrà ripetuto, con qualche variazione (si parla anche di far venire la Compagnia filodrammatica riminese) la successiva domenica 21, e il mercoledì 24 (festa di S. Giovanni); e che una delle successive rappresentazioni sarà destinata a profitto dei feriti d'Africa.

Soppressione di strade vicinali — Il Sindaco avverte che gli utenti della strada vicinale denominata Pellegrina o via d'Agosto, segnata al N. 291 nel libro della viabilità, hanno presentato domanda per sopprimerla. La detta via incomincia dalla Casa Brusi (via Celincordia), costeggia i poderi di Filippo Zanuccoli, Gentili, Bartoletti, Sirotti, Salviani e Gazzoni, e termina in prossimità del Casino Gazzoni, nella vicinale sistemata di s. Marco. Gli interessati hanno tempo un mese dal 10 corr., per presentare i reclami che ritengono del caso.

Lo stesso Sindaco avverte pure che la locale Congregazione di Carità ha chiesto la soppressione del tratto superiore della strada vicinale denominata Casalecchio, segnata nel libro della viabilità al N. 418. Detta strada dal fondo Casalecchio della Congregazione conduce alla Comunale di Padermo, attraversando la proprietà della Congregazione stessa. Entro un mese dal 10 corr., gli interessati potranno presentare i reclami che crederanno del caso contro la chiesta soppressione.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 31 Maggio 1896. Lattivo è rappresentato da: Mutui ipotecari a privati L. 251.957,47; mutui ipotecari e chirografari a corpi morali L. 310.778,52; cambiali di sovvenzioni e sconto L. 1.450.351,33; id. a condizioni speciali con ipoteca L. 217.111,93; id. riscontate presso corri-

spondenti L. 92.250; valori pubblici L. 1.027.888,42; conti correnti con garanzia L. 327.774,67; beni stabili L. 277.676,96; mobili L. 14.993,65; effetti scaduti in sospeso (con deposito) L. 85.407,05; id. presso legali L. 12.895,05; effetti in sofferenza, e senza garanzia ipotecaria L. 204.033,96; esercizio legale L. 13.517,90; azienda agraria L. 65.761,43; cessioni e componimenti cambiari L. 50.416,71; anticipazioni e titoli vari L. 25.005,30; depositi a garanzia di sovvenzioni L. 4.834,39; crediti da liquidarsi per espropriazioni L. 59.854,05; contanti L. 56.497,02. Totale L. 4.499.005,81. Il passivo (di cui L. 3.303.161,78 rappresentano i depositi) è di L. 4.093.600,26.

La Banda Municipale, domani, Domenica dalle ore 18, alle 20 pom. nella piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. *Marcia militare* — WAGNER F.
2. *Sinfonia tutti in Maschera* — PEDROTTI.
3. *Valzer Sirene* — VALDTENFEL.
4. *Finale 3.º Promessi Sposi* — PONCHIELLI.
5. *Coro e Duetto Befana* — CONTI.
6. *Polka* — N. N.

Stato Civile — Dal 5 al 11 Giugno 1896.
NATI — 24 Legittimi m. 7 f. 3 — Illegittimi m. 8 f. 6
Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 18 (a dom.) Bazzocchi Francesco a. 57 mass. nub. di s. Bartolo — Sacchetti Venanzio a. 45 col. coning. di s. Tomaso — Fabbri Amalia a. 53 mass. di Sajano — Pepoli Angela a. 28 mass. di Ruffio — Casalboni Asunta a. 76 mass. ved. di Cesena — Ferri Maria a. 76 mass. ved. di Casale — Nardi Antonio a. 66 bracc. coning. di Cesena — Stringara Luigia a. 70 mass. ved. di Cesena. (Ospiz.) Lugarosi Eva Maria a. 29 mass. coning. di Provezza — Zignani Sante a. 53 cuoco cel. di Cesena — Brunelli Eugenio a. 8 scolaro cel. di Cesena. — E n. 7 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 6 — Francia Rinaldo bracc. cel. con Neri Maria mass. nub. — Tesselli Giacomo col. cel. con Righi Flavia mass. nub. — Medri Carlo bracc. cel. con Santandrea Caterina mass. nub. — Lucchi Federico bracc. cel. con Belletti Rosa mass. nub. — Medri Giulio bracc. cel. con Aldini Adelaide mass. nub. — Foschi Nicola impiegato cel. con Pistocchi Adele mass. nub.

Forlì, 5 Novembre 1895.

Gottoso io pure, dacché faccio uso dell'*Acqua di Uliveto*, vi ho trovato vantaggi moravigliosi e tali da non averne risentiti gli eguali, sebbene per due anni di seguito mi sia portato ad Evian per il passaggio delle così decantate acque antigottose *Chasat* e *Bouvie*.

Dott. LUIGI CASATI

Chirurgo primario Operatore in ritiro dell'Osp. Magg. di Forlì.

Per le richieste: TERME DI ULIVETO — PISA

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1896.

Di prossima pubblicazione:

PIETRO LACAVA

Deputato al Parlamento ed ex-ministro

LA FINANZA LOCALE IN ITALIA

Sarà presto pubblicato questo volume dell'illustre statista, il quale ha saputo raccogliervi con mirabile chiarezza e competenza tutto quanto i più recenti studi intorno alle leggi e alle consuetudini che governano l'amministrazione finanziaria delle Provincie e dei Comuni hanno esaminato e concluso.

Il Lacava, come è noto, fu relatore della Commissione sulla forma della legge comunale e provinciale durante la XV legislatura ed ebbe perciò campo e modo di adentrarsi nella questione.

Il sistema adoperato dall'autore nello scrivere il suo libro è semplice, ordinato e pratico.

Dopo un'acuta e documentata critica intorno alla situazione finanziaria generale dei Comuni e Provincie d'Italia, dalla quale critica risultano i gravi difetti organici dipendenti dalla imperfezione delle leggi, l'autore espone un programma di riforme atte a portare radicale rimedio al male.

Stabiliti i sei capisaldi di tale programma, egli dedica ciascun capitolo successivo del volume allo svolgimento di ciascuno di essi.

Questa particolareggiata monografia dovrà essere consultata attentamente da tutti gli amministratori di Comuni e Provincie per non trovarsi impreparati ad un nuovo ordine di cose che forse non tarderà molto a istituirsi o che tante volte è comparso, ma sempre insoluto, sull'orizzonte parlamentare.

Editori Roux Frassati e Comp. Torino.

RINGRAZIAMENTI

CLOTILDE MONTALTI e suo marito DOTT. SETTIMIO BONANDI ringraziano pubblicamente l'egregio Dott. Gaetano Gaeta per l'intelligente e premurosa cura prestata alla loro rispettiva Madre e Suocera Costanza Fabbri Ved. MONTALTI, nella grave pneumonite testè sofferta, e ringraziano pure il consulente Cav. Prof. Robusto Mori.

ALESSANDRO ZIGNANI e famiglia, con animo grato, porgono vivi ringraziamenti al Chiarissimo Prof. Cav. Robusto Mori, ed all'esimo Dott. Fulvio Fumero, per le cure assidue prodigate al caro SANTE ZIGNANI, durante la malattia, che lo trasse, lacrimato, al sepolcro.

Ringraziano pure, col cuore che non dimentica, l'egregia Sig. Elvira Turchi-Mami e famiglia, che furono, come sempre larghe di affettuose attenzioni al povero SANTE; gli amici intimi Clemente Bosi ed Edoardo Zoffoli, i fratelli Palmieri, gli amici e conoscenti tutti, che s'interessarono nel breve tempo della malattia, ed infine le Società, che, ne accompagnarono la salma al cimitero.

Terme di Uliveto (Provincia di Pisa).

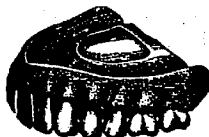
Apertura 1º giugno sino al 30 settembre

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo e denaro, mentre le *Acque di Uliveto* hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Gotta, artrite cronica, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, muscolari e reumatici, catarrhi vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, a menorrea e clorosi, neuralgie ostinate e nevrosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Uliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col *Tram* a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e saluberrima. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

Ispettori sanitari: Prof. Quattrone clinico dell'Università di Pisa. Prof. Paci, idem. Direttore: I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconsciliabili dai veri

Riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

CASSIO RICCI & C.

CESENA Via Dandini - 16

Rappresentanza esclusiva dei Velocipedi

SWIFT

Per la Romagna Marche e Paglie

NOLEGGIO

Per la 1.ª ora	—	L. 1. 25
• 2.ª •	—	• 1. —
• 3.ª •	—	• -- 75

Per più ore prezzi da convenirsi

RIPARAZIONI

Completo assortimento di accessori prezzi mitissimi

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA-SPECIALISTA

premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi, riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Denti artificiali è di L. 3 per ogni dente.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartola. — na postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi. Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tipografia Biasini Tonti.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

LIBRI VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA TONTI

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.
G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

Emulsione Scacchi



DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA



FORNACE ALBERTARELLI E SOCI CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La migliore Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Maro d'Istria.

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'acqua di NOCERA-UMBRA di ottimo sapore, o batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera. F. BISLERI & COMP. - MILANO

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!! Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco. Scatola di grammi 200 L. 1.00 F. BISLERI & COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti Volete la Salute?? IL Ferro-China-Bisleri è il preferito dal buon gusto e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ». F. BISLERI & COMP. - MILANO

Rinomate Specialità Farmaceutiche DELLA DITTA TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27.

Calmante per i Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la fiamma delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fiamma delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole. — L. 1.25 la boccetta. Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, tanto interne che esterne, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto. Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio. Si vende nelle principali farmacie del Regno. In Cesena, G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Cantoni, Rimini, Sensoli, Ravenna, Galanti, Lugo, Fabbri M., Bologna, Bonavia, Pesaro, Peroni, Fano, Bartolucci.

IL CAPITOLATO GENERALE PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio Trovati in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini Tonti. — Trovati pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.